

lui. Forse anche un senso di scoraggiamento era penetrato nell'animo suo e lo avea indotto a ritrarsi dalla vita pubblica. Quando fu votato l'annullamento del *Compromesso* egli non sedeva nel Congresso, ma arse di sdegno udendo che i rappresentanti dell'Illinese aveano votato con la maggioranza e non si tenne più. Il momento dell'azione era giunto e si lanciò nella lotta armato di tutto punto; percorse l'Illinese tenendo discorsi, promovendo manifestazioni antiservili, « nuovo Pietro Eremita, dice un suo biografo, predicava la crociata contro i barbari del Sud ». La legislatura dell'Illinese dovea nominare un senatore, Lincoln fu portato dal partito liberale; Douglass, il terribile *piccolo gigante*, come lo chiamavano per la bassa statura e l'alto ingegno, dal partito schiavista. I due campioni, secondo l'usanza si misurarono in singolari tenzoni orando ciascuno innanzi allo stesso uditorio in giorni diversi la propria causa. Fu un duello oratorio che eccitò grande interesse in tutta l'Unione; la stampa ne ~~dis~~ ^{fo} ~~se~~ ^{rendeva} i particolari in ogni Stato, l'intera popolazione della repubblica, liberi e servi, bianchi e negri seguiva attentamente le fasi d'ogni scontro, l'esito d'ogni dibattimento. Valentissimi erano i due oratori: Douglass, tutto fuoco, parola ardente, tuono aggressivo, sarcastico, violento, provocava senza tregua l'avversario e si indispettava per la moderazione di Lincoln sempre calmo, argomentatore stringato, sottile, inflessibile.